

Problemi bancari all'orizzonte?

geopolitika.ru/it/article/problemi-bancari-allorizzonte

March 14, 2023



Paul Craig Roberts

Il fallimento della Silicon Valley Bank (sedicesima banca degli Stati Uniti), avvenuto venerdì scorso, è stato causato dal ritiro dei fondi da parte dei depositanti in risposta al calo di valore dei portafogli obbligazionari della banca, causato dagli sconsiderati aumenti dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve. La politica dissennata attuata dalla Federal Reserve cura l'inflazione producendo corse agli sportelli, fallimenti di banche e disoccupazione. La Federal Reserve e gli economisti neoliberisti sono ancora fermi al logoro pensiero del keynesismo del XX secolo.

Ieri i regolatori federali hanno sequestrato la Signature Bank di New York, sommersa dai ritiri dei depositi. I fallimenti delle banche, con i problemi segnalati per la Republic Bank (la quattordicesima più grande degli Stati Uniti) e le notizie secondo cui molti depositanti di Wells Fargo hanno registrato saldi pari a zero a causa di un inconveniente della rivoluzione digitale, hanno lasciato a coloro che sono abbastanza fortunati da avere saldi bancari un intero fine settimana per farsi prendere dal panico sulla sicurezza dei propri depositi bancari. La domanda è se i depositanti in preda al panico si precipiteranno a ritirare i loro soldi oggi (lunedì 13 marzo 2023). Nella speranza di evitarlo, la Federal Reserve ha annunciato ieri, domenica, che avrebbe fornito alle banche contanti per far fronte ai prelievi. La Federal Reserve ha annunciato che tutti i depositanti delle banche della Silicon Valley e della Signature, compresi quelli con depositi superiori all'importo assicurato, saranno protetti.

Con la Federal Reserve a fare da spalla al sistema bancario, come dovrebbe fare (e non è riuscita a fare durante la Grande Depressione), i problemi delle banche e il panico che ne deriva saranno auspicabilmente contenuti. Negli ultimi 14 mesi, le riserve bancarie sono diminuite di 1.300 miliardi di dollari.

Ciò significa che le banche sono a corto di liquidità per far fronte ai prelievi e dovrebbero vendere attività finanziarie per riuscirci. Queste vendite deprimerebbero i prezzi delle attività finanziarie e comprometterebbero i bilanci delle banche.

Naturalmente, come durante la precedente crisi finanziaria, i dirigenti governativi e finanziari faranno dichiarazioni rassicuranti, come quella rilasciata dal Segretario del Tesoro Yellen venerdì scorso, quando ha rassicurato il pubblico che il sistema bancario americano è resistente e ben capitalizzato.

Ma è davvero così? Le cinque banche etichettate come "troppo grandi per fallire" hanno 188.000 miliardi di dollari in derivati.

Il fatto brutale è che 5 banche statunitensi hanno un'esposizione al rischio pari al doppio del PIL del mondo intero.

Dobbiamo la crisi finanziaria dell'inizio di questo secolo, e dovremo la prossima crisi finanziaria, alla dissennata abrogazione della legge Glass-Steagall. Questa legge è stata approvata nel 1933 per affrontare la crisi di allora. La legge prevedeva la separazione dell'attività bancaria commerciale da quella di investimento. In questo modo si impediva alle banche commerciali di utilizzare i depositi a fini speculativi. La legge prevenne le crisi finanziarie per 66 anni, finché non fu abrogata nel 1999 durante l'amministrazione Clinton. Alan Greenspan, all'epoca presidente della Federal Reserve, sostenne che i mercati si autoregolavano e non avevano bisogno dell'aiuto di Washington. Ciò andava bene per le grandi banche. Le conseguenze possono essere apprese dai libri di Michael Lewis. In breve, un paio di società di Wall Street fallirono insieme a banche e compagnie assicurative. Le cinque banche più grandi sono state protette dal Quantitative Easing, che ha portato a una crescita esplosiva del bilancio della Federal Reserve, a valori gonfiati degli strumenti finanziari e all'attuale possibilità di un'altra crisi finanziaria.

Il Congresso e gli economisti non hanno voluto ammettere il loro errore nell'abrogare la legge Glass-Steagall, che aveva avuto un grande successo, ma il risentimento dell'opinione pubblica per i salvataggi delle grandi banche ha indotto il Congresso a fingere di risolvere la situazione. Il Congresso "aggiustò" il problema che aveva creato legiferando la capacità della vostra banca di sequestrare i vostri depositi per evitare il suo fallimento. La legge si chiamava ingannevolmente Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act del 2010. Sosteneva di "proteggere il contribuente americano ponendo fine ai salvataggi", ma lo faceva salvando le banche con i soldi dei depositanti invece che con le entrate fiscali federali. Si diceva che fosse un "bail in" invece di un "bail out". Ellen Brown lo spiega qui.

Non c'era alcuna ragione valida per abrogare la Glass-Steagall. È successo perché la politica pubblica ha smesso di essere nell'interesse pubblico, servendo invece agende private. Le banche commerciali volevano partecipare alle imprese speculative come le banche d'investimento e godere degli stessi elevati guadagni. Invece di usare il proprio denaro, volevano accedere a quello dei loro depositanti. Gli ideologi del libero mercato, al servizio della loro ideologia del libero mercato, hanno fornito la giustificazione. Ma come abbiamo imparato di nuovo pochi anni dopo, i mercati non si autoregolano. Da qui la conseguente distorsione dell'economia causata da un decennio di Quantitative Easing, le cui conseguenze non sono ancora finite.

Cosa si può fare? Abrogare la Dodd-Frank lunedì mattina. È la legislazione più insensata dai tempi del proibizionismo. Protegge le banche e il contribuente in generale a spese dei depositanti, incoraggiando così la fuga dalle banche. Ci è voluto un Congresso completamente privo di cervello per approvare una legislazione così distruttiva.

Inoltre, è bene far passare il messaggio che tutti i depositi sono protetti. È importante rendersi conto che tra i depositi troppo grandi per essere assicurati ci sono i fondi per le buste paga delle grandi imprese.

Poi ci si metta al lavoro con una legislazione che richieda alle banche di ristrutturare le loro operazioni di banca d'investimento e di separarle in un'entità diversa dall'attività bancaria basata sui depositi, con i depositi isolati dall'attività di banca d'investimento.

L'effetto sarebbe quello di ristabilire la Glass-Steagall.

È possibile che siano all'opera forze più oscure. Le cinque grandi banche, sapendo di essere protette dalla Fed, considerano i fallimenti bancari come un'opportunità per acquistare attività per pochi centesimi di dollaro. Le tre banche di New York, che controllano la Fed di New York, il braccio operativo della Federal Reserve, potrebbero addirittura mettere gli occhi su Bank of America e Wells Fargo.

Uno tsunami di derivati in arrivo?

Gli attuali trilioni di dollari di scommesse sui derivati sono stati fatti quando i tassi di interesse erano più bassi. Quando questi contratti verranno azzerati, i tassi d'interesse saranno più alti; quindi, il valore delle scommesse ne risentirà negativamente. Ellen Brown spiega cosa potrebbe essere uno tsunami di derivati.

Nei media finanziari si legge ancora che le banche finanziano le imprese e i nuovi investimenti, ma non è così. Le banche finanziano acquisti di attività esistenti e scommesse speculative su derivati che producono profitti per le banche d'investimento ma nulla di concreto per l'economia. In effetti, i derivati sono diventati rischi estremi senza alcuno scopo produttivo.

Se la Federal Reserve fosse intelligente, questo segnerebbe la fine dell'aumento dei tassi di interesse. L'inflazione dovrà essere tenuta sotto controllo con una politica dal lato dell'offerta, non della domanda.

Articolo originale di Paul Craig

Roberts: <https://www.paulcraigroberts.org/2023/03/13/banking-troubles-on-the-horizon/>

Traduzione di Costantino Ceoldo